

PRIMA PARTE

BEETHOVEN - EGMONT , ouverture op.84 .

928 / 7/7 Candidatus  
messa a cap

Per la tragedia di Goethe , ispirata alla figura del conte Lamoral d'Egmont eroe nazionale belga , condottiero dell'insurrezione contro l'oppressione spagnola nel 1568 e martire della libertà , Beethoven scrisse , oltre all'ouverture ,  <sup>nove</sup> ~~dieci~~ ~~frank~~ brani di musica da scena (quattro intermezzi , due Lieder , due frammenti sinfonici a commento dell'azione e un Finale) , tutti poco noti perchè funzionalmente troppo legati alla tragedia , sebbene Beethoven stesso vi attachesse molta importanza nel complesso della sua produzione . L'ouverture è invece patrimonio corrente del ~~repertorio~~ repertorio sinfonico : altissima concezione che inquadra in forma concisa , essenziale , una sostanza di pensiero e di musica degna del connubio di ~~quasi~~ due titani . La dialettica tematica , pur impostata sul dualismo tradizionale , si disperde il meno possibile negli sviluppi e il senso drammatico nasce più dalla sintetica opposizione dei nuclei originari che dalle loro risorse di dinamica costruttiva . Chiarissimo il contrasto : autentico elemento maschile il tema dell'Eroe , tutto slancio , passione inquieta e anelito di libertà ; dolce e femminilmente casto il secondo tema , che evoca la figura di Clara e sembra inutilmente additare un porto sereno nel quale gli affanni del condottiero troverebbero pace . Questi due elementi di primo piano risaltano su uno sfondo sonoro di cupa e fremente corallità , anelito di un popolo oppresso che a grado a grado si tramuta in febbre d'azione , per trasfigurare da ultimo la morte di Egmont nell'apoteosi del martirio , squillante di fanfare : duratura vittoria è ben quella che il sangue irraggia di rossi bagliori consacrandola ad un amore senza fine ! Siamo in pieno clima eroico , che Beethoven sentiva così profondamente : ma egli va anche oltre Goethe , come Goethe era andato oltre la storia rivendicando a sè i diritti della poesia . L'Eroe si spoglia di ogni scoria terrena e persino si depura di quel tanto di "demoniaco" , cioè di egocentrico , che lo spinge all'azione : per Beethoven l'Eroe è un essere d'eccezione , pura luce , che suscita fatalmente intorno a sè le invidie forze del male e le combatte poi , rinunciando per sè a ogni gioia e ad ogni riposo . Il suo solo essere è vittoria , perchè trascendente spiritualità , anche se nella vicenda umana prevale l'oscura potenza delle tenebre . Ecco dunque che il dramma non è tanto nell'Eroe , per il quale è già implicita anche ogni rinuncia , ma piuttosto nel mondo che lo circonda e assiste alla sua lotta . E , nell'ouverture , questo dramma è vivo fin dai primi accordi strappati degli archi peso di un'angosiosa oppressione e nei gemiti dei fiati

2

che come voci singole di lamento si convogliano gradualmente in uno stesso palpito e salutano con un grido di speranza l'apparizione dell'Eroe . L'allegro è tutto travolto dalla febbre della lotta e si snoda in vitali contrappunti e in voci di battaglia ; ma ad un tratto un cupo rullar di tamburi lo interrompe , presagio di morte . Il nodo della tragedia è qui , come nella Leonora il nodo del dramma era negli squilli di tromba preannunzianti l'arrivo del liberatore non meccanismo vuoto , ma quasi la voce del destino , stagliata nelle dimensioni dei personaggi di Sofocle o della fatalità omerica . I pesanti accordi alla fine prevalgono : l'oppressore grava con tutto il suo peso sulla miseria degli oppressi e la voce dell'Eroe si estingue in una successione di accordi tenuti, faticosi , lontani . Ma dalla morte nasce l'apoteosi : anche Clara , che si uccide per la certezza di un amore più assoluto oltre i confini della vita può assumere , come nella visione dell'Eroe moribondo , il volto della Libertà che incorona il martire . E l'ultima caduta cadenzale dell'ottavino sul pieno di orchestra- genialissimo tratto strumentale - , è in sè precisa clausola , ma sembra squarciare , con il suo timbro estremo , i veli di un cielo ancora più remoto , troppo più alto di noi .